



GIORGIO TONELLI
RAFFAELE CALABRIA

LO PSICODRAMMA FREUDIANO

Una pratica originale per il trattamento del *conflitto psichico*

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 24. *Studi*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società
collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 24

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo

Economista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società
Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi; Poietica e Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Giorgio Tonelli
Raffaele Calabria

LO PSICODRAMMA
FREUDIANO

Una pratica originale
per il trattamento del *conflitto psichico*

Prefazione di
Luciana La Stella



NeP edizioni

Copyright © MMXX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-098-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: dicembre 2020

Indice

- 11 *Prefazione* – Luciana La Stella
- 17 *Presentazione* – Giorgio Tonelli
- 19 *Introduzione e Weltanschung* – Giorgio Tonelli

Prima parte

- 35 Raffaele Calabria
*Lo psicodramma freudiano di fronte
all'insegnamento di Lacan*
- 57 Cinzia Picciafuoco – Silvia Tonelli
Il “gioco” nello psicodramma freudiano
- 65 Marie-Noëlle Gaudé
Rappresentare il sogno in psicodramma
- 69 Antonella Minnucci
Lo psicodramma: Luciana e Lucia
- 81 Giovanni Lo Castro –Tiziana Lo Castro
*Cosa resta di Moreno nello psicodramma
freudiano?*
*Dalla catarsi nel posto della parola, alla parola
nel posto della catarsi*

Seconda parte

- 103 Giorgio Tonelli
Duttilità dello psicodramma freudiano
- 105 Orfeo Verdicchio
Lo psicodramma freudiano come ricerca del posto di soggetto e del posto di altro
Il mio incontro con lo psicodramma freudiano: brevi note storiche e autobiografiche, ma non solo
- 129 Piero Feliciotti
Rileggere lo psicodramma cinquant'anni dopo
- 157 Luciana La Stella
Supervisione e formazione con lo psicodramma
- 175 Renato Gerbaudo
Transfert e controtransfert: la supervisione nello psicodramma analitico
- 205 Maurizio Principi
Lo psicodramma, prove di uscita dal carcere
- 215 Cristina Zani
Le risorse del gruppo
- 229 Silvia Di Caro
Lo psicodramma analitico freudiano nei due servizi Asl di Bologna SerDP e Spazio Giovani
- 255 Graziella Giorgetti
Una bambina con gravi turbe del comportamento

279 *Una bambina con stereotipie*

303 Gelindo Castellarin
Sul buon uso del Reale nello psicodramma freudiano

Prefazione

«[...] l'opera d'arte introduce nella sua struttura l'avvento del taglio nella misura in cui in essa si manifesta il reale del soggetto, in quanto questi, al di là di ciò che dice, è il soggetto inconscio.

Al suo rapporto con l'avvento del taglio è certo vietato accedere al soggetto, giacché sta lì il suo inconscio. In compenso tale accesso non gli è vietato in quanto fa l'esperienza del fantasma, ovvero in quanto è animato dal cosiddetto rapporto di desiderio. Ora, l'esperienza del fantasma è intimamente intessuta nell'opera [...].»¹

Introdurre con una citazione di Lacan ci porta nel vivo della pratica del dispositivo dello psicodramma freudiano. Ma possiamo domandarci sino a che punto la teoria in psicoanalisi possa essere un tentativo per legittimare la pratica in quanto ci rassicura, ci dà energia e nello stesso tempo sembra creare quell'argine capace di sentirci valorizzati nella posizione che occupiamo. È importante avere chiari i concetti fondamentali che ci permettono di lavorare: nella pratica si cresce così, con nuove domande e nuove risposte.

L'aggiornamento e la formazione permanente, soprattutto nella cura con lo psicodramma, sono essenziali per un buon risultato non solo della conduzione del lavoro di gruppo, ma anche per una crescita personale. Lo psicodramma mantiene tuttavia una dimensione specifica: il discorso del gruppo, la messa in gioco dello sguardo, la rappresentazione drammatica e la sua incidenza sulla guarigione (...), che rappresentano altrettanti concetti originali, da cui non possiamo prescindere.

Il sapere psicoanalitico dunque ci guida pur trattandosi di un discorso in gruppo. Le parole dei partecipanti, anche

¹ J. Lacan, *Il Seminario Libro VI Il desiderio e la sua interpretazione 1958-1959*, Piccola Biblioteca Einaudi, 2016, p.443.

se non hanno dei legami diretti tra loro, hanno la prerogativa di essere prese come risposte. Certamente il discorso del gruppo pur essendo un discorso dell'inconscio differisce in modo profondo da quello che è il discorso specifico della psicoanalisi individuale, in quanto propone un approccio differente. E questa differenza è ciò che costituisce un primo aspetto della specificità dello psicodramma. E la duttilità dello psicodramma può ben adattarsi a coloro che non desiderino fare un'analisi individuale, o nei casi complessi come le psicosi, o con bambini e adolescenti per i quali si preferisce procedere con un metodo di cura in gruppo.

È dunque la situazione del gruppo che mette in gioco lo sguardo e differisce dallo specifico metodo psicoanalitico perché vi è una tendenza all'identificazione. Proprio l'identificazione è debitrice della vista e, come sostenevano i Lemoine, "*il transfert sarà maneggiato tenendo conto dei livelli a cui opera*"². Uno strumento che trae la sua originalità dal gioco e dall'analisi che se ne può fare nel gruppo. Come in un teatro ma senza costumi né testo: si giocano degli *istanti* di sé all'insaputa degli stessi protagonisti. In tal modo il gioco stesso svolge la funzione di svelare, portare alla luce.

Il presente libro tratta, in modo accurato sia nella teoria che nella pratica, il tema dello psicodramma. Sono riportate esperienze di interessanti casi clinici, che ben soddisfano sia la curiosità del neofita che quella dell'esperto.

Inoltre questo libro è dedicato a Giorgio Tonelli per la testimonianza teorica e pratica che ha saputo offrire nel proseguire sulla strada aperta dai coniugi Lemoine. E a proposito di questi ultimi dobbiamo sottolineare la contemporaneità storica del loro tempo, così come narrata nel loro testo

² G. e P. Lemoine, *Jouer-Jouir*, Per una teoria psicoanalitica sullo psicodramma.

sugli accadimenti del '68. In modo simile anche noi, nel nostro lavoro, siamo testimoni di una contemporaneità non scevra di pericoli e di difficoltà, e che attraversiamo in un reciproco riconoscimento proprio in qualità di psicodrammatisti. Nello specifico, la pietrificazione di un lungo periodo di *lockdown*, quello vissuto in questo 2020 e oltre, e che abbiamo in qualche modo superato grazie alle relazioni, spesso *online*, date le osservanze restrittive che impongono un certo isolamento.

Sappiamo d'altronde come la storia umana sia stata segnata da catastrofi, disastri metereologici: dai terremoti alle eruzioni vulcaniche, ma anche dalle alluvioni o dalle valanghe, così le epidemie o gli sciami di insetti, ma soprattutto la devastazione delle guerre e dell'olocausto che hanno segnato il secolo scorso. Gli storiografi e i filosofi hanno rilevato come in questo tempo, l'assenza di gravi disastri in questi ultimi ottant'anni circa, soprattutto nel nostro territorio, ci abbia risvegliato istantaneamente con il *Coronavirus*. Siamo stati invitati a riflettere su come tale virus³ nella specificità un acido ribonucleico⁴, abbia provato ad essere ospite nel corpo umano con risultati nefasti che hanno piegato le società globalizzate, improvvisamente dominate da pietrificazione e decreti legislativi.

Possiamo pensare all'idea di libertà e tuttavia facciamo fatica a preservarla e a conciliarla con i necessari imperativi di sicurezza. Non possiamo di certo dimenticare come la

³ La parola Virus, dal latino virus, significa "tossina, veleno". Queste entità biologiche sono altamente diffuse sulla Terra: se ne contano più di 2000 specie molte delle quali in grado di infettare gli animali e gli esseri umani.

⁴ I virus a RNA, come i Coronavirus, una volta penetrati nelle cellule attraggono e legano i ribosomi per poter sintetizzare le proprie proteine al posto di quelle della cellula; alcune delle proteine del virus serviranno a replicare il suo genoma per un certo numero di volte.

nostra libertà sia sempre stata preservata dalla Costituzione, che garantisce e sancisce nei primi articoli la libertà individuale, ora sembra che siamo in uno stato di diritto che non ha libertà ma solo osservanze restrittive. Ad esempio, Agamben precisa il tema dello Stato di diritto e il cosiddetto Stato di emergenza, governato dalla Politica, di cui una citazione in nota.⁵

Infine, questo testo sullo psicodramma secondo il metodo dei Lemoine, arricchisce la collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società, voluta da Carlo Viganò, mancato improvvisamente nel 2012 per una grave malattia, ma che ha lavorato con questo dispositivo e ne ha fatto non solo uno strumento di cura, ma ha proceduto nel gruppo originario di psicodramma con molti tra gli autori di questo testo collettaneo, vagliando nel gruppo la sua esperienza psicoanalitica lacaniana, – avendo egli stesso per ben quindici anni seguito a Parigi una personale

⁵ G. Agamben - Il giurista distingue tra urgenza ed eccezione (o, come sarebbe più preciso, tra stato di emergenza e stato di eccezione). L'argomento in realtà non ha base giuridica, poiché nessuna costituzione può prevederne la legittima sovversione. Per questo, nel suo saggio di teologia politica, che contiene la famosa definizione del sovrano come colui "*che decide sullo stato di emergenza*", Schmitt parla di *Ausnahmestand*, "stato di eccezione", che fa emergere un termine tecnico per definire una terra di nessuno tra ordinamento giuridico e fatto politico e tra diritto e sua sospensione. Per Smitt: "*L'urgenza serve per tornare alla normalità prima possibile, l'eccezione è piuttosto quella di infrangere la regola e imporre un nuovo ordine*". *Lo stato di emergenza "presuppone la stabilità di un sistema"*, "*l'eccezione, al contrario, è come una sconfitta che apre la strada ad un altro sistema*". Oggi in effetti siamo di fronte ad un'emergenza sanitaria, ci si chiede a chi spetti decretare l'emergenza, ovvero quello stato che prevede, per il tramite dei decreti, poteri indeterminati, pur se "*include solo poteri finalizzati all'obiettivo prefissato del ritorno alla normalità*" e tuttavia, riconosce subito, che tali poteri "*non possono essere specificati in anticipo*". Ora secondo Agamben sembra che non vi sia grande differenza tra questi due Stati (...).